



La vocazione implica l'esperienza del limite

Vocation Implies Limitation

Flannery scoprì la fresca originalità della sua voce nell'andare fino alla radice dei suoi limiti come scrittrice. Ella intuì che scrivere è una vocazione, sia donata che ordinata da Dio. Le sue storie vennero alla luce non perchè ricercò la novità, ma perchè accettò profondamente ciò che le era dato di vedere e vivere. Flannery non percepì mai il dogma cristiano come un limite alla sua creatività. Al contrario, questo era "l'unica cosa lasciata nel mondo che custodisce e rispetta il Mistero," e che può garantire che lo scrittore faccia lo stesso.

Flannery discovered the fresh originality of her voice precisely by plumbing the depths of her limits as a writer. She understood that writing is a vocation, both allowed and ordained by God. Her stories came to life not because she grasped at novelty, but because she received deeply what had been given to her to see and live. For Flannery, Christian dogma was no constraint on her creativity. On the contrary: it was "about the only thing left in the world" that "guards and respects mystery," and can guarantee that the writer does the same.



C'è solo una possibile risposta a tutta la gente che si lamenta dei miei personaggi "sgradevoli". Uno scrive quello che può. La vocazione implica l'esperienza del limite, ma solo pochi lo capiscono, se non praticano loro stessi un'arte.

(A Cecil Dawkins, 19 maggio 1957)

There is really only one answer to the people who complain about one's writing about "unpleasant" people—and that is that one writes what one can. Vocation implies limitation but few people realize it who don't actually practice an art.

(To Cecil Dawkins, 19 May 1957, HoB 221)



Mary Flannery O'Connor

nacque il 25 Marzo 1925 a Savannah, Georgia,
in una delle più antiche famiglie cattoliche della Georgia.
Fin da bambina, Flannery si mostrò spiritosa
e la sua ironia era evidente.



Mary Flannery O'Connor is born on March 25, 1925 in Savannah, Georgia into one of Georgia's oldest Catholic families. Even as a child, Flannery's feisty independence and unsentimental humor was evident.

Più o meno per i primi 6 anni sono andata a scuola dalle suore...da loro ho imparato qualcosa che i seguaci di Freud non hanno ancora chiamato: aggressione contro l'angelo. Tra gli 8 e i 12 anni usavo chiudermi a chiave in una stanza e con sguardo feroce (e cattivo) giravo su me stessa con i pugni chiusi, cercando di picchiare l'angelo. Questo era l'angelo custode della cui presenza le suore ci avevano assicurato tutti. Non ci lasciava mai. La mia antipatia per lui era velenosa. Sono certa di averlo calcciato e fatto cadere per terra. Non si può ferire un angelo ma sarei stata felice di avergli sporcato le piume - lo ho sempre immaginato con le piume.

(A Betty Hester, 17 Gennaio 1956)

I went to the Sisters to school for the first 6 years or so... at their hands I developed something the Freudians have not named—anti-angel aggression, call it. From 8 to 12 years it was my habit to seclude myself in a locked room every so often and with a fierce (and evil) face, whirl around in a circle with my fists knotted, socking the angel. This was the guardian angel with which the Sisters assured us we were all equipped. He never left you. My dislike of him was poisonous. I'm sure I even kicked at him and landed on the floor. You couldn't hurt an angel but I would have been happy to know I had dirtied his feathers—I conceived of him in feathers.

(To Betty Hester, 17 January 1956,
MsB. 131 - 132)



Flannery O'Connor





La vocazione implica l'esperienza del limite

Vocation Implies Limitation



I racconti dovrebbero rappresentare la vita, e lo scrittore deve usare tutti gli aspetti della vita che sono necessari per creare un'opera convincente. Lo scrittore non dichiara, piuttosto mostra, rende. Questa è la vera natura dello scrivere e non può essere altrimenti [...]. Quello che non sopporto nei racconti è quando ciò che è giusto viene presentato come ingiusto (o falso) e viceversa. Scrivere racconti è la concreta espressione del mistero, mistero che è vissuto.

(A Eileen Hall, 10 marzo 1956)

Fiction is supposed to represent life, and the fiction writer has to use as many aspects of life as are necessary to make his total picture convincing. The fiction writer doesn't state, he shows, renders. It's the nature of fiction and it can't be helped [...]. What offends my taste in fiction is when right is held up as wrong, or wrong as right. Fiction is the concrete expression of mystery-mystery that is lived.

(To Eileen Hall, 10 March 1956, HoB 143. 144)





La vocazione implica l'esperienza del limite

Vocation Implies Limitation



Ciò che rende ironico il silenzio con il quale i cattolici hanno accolto la mia opera è il fatto che io scrivo in questo modo perchè e solo perchè sono cattolica. Se non fossi cattolica non avrei nessuna ragione di scrivere, nessuna ragione di guardare, e nemmeno nessuna ragione per sentirmi inorridita o per gioire di qualsiasi cosa.

(A John Lynch, 6 Novembre 1955)

The ironical part of my silent reception by Catholics is the fact that I write the way I do because and only because I am a Catholic. I feel that if I were not Catholic, I would have no reason to write, no reason to see, no reason ever to feel horrified or even to enjoy anything.

(To John Lynch, 6 November 1955, HoB 114)







Lo scopo dell'opera d'arte

The Purpose of Art

Per Flannery, scrivere racconti e novelle era la forma artistica capace di rivelare il rapporto tra la realtà finita e creata del mondo e il Mistero dell'essere. Appare chiaro, specialmente dalla sua corrispondenza con altri scrittori, che l'opera di Flannery vive della sua capacità di riconoscere l'unità soggiacente alla realtà. In tutti i suoi racconti, nei personaggi, fin anche nella scelta delle parole da usare, Flannery sapeva di non avere altro scopo che questo: nelle parole di Joseph Conrad, "rendere massima giustizia all'universo visibile" perchè questo universo visibile riflette "quello invisibile".

For Flannery, fiction writing was that form of art charged with the capacity to reveal the intimate relationship between the finite, created world and the mystery of being. It is clear, especially from her correspondence with other writers, that Flannery's fiction could live only by its recognition of the unity underlying all of reality. In all of her stories, characters, and even her choice of words, she knew she had one task: in Joseph Conrad's words, she was to "render the highest possible justice to the visible universe," because the visible universe reflects "the invisible one."



Scrivere racconti è difficile se non impossibile, perchè scrivere è soprattutto l'arte dell'incarnazione.

Come John Peale Bishop una volta disse:
"Non puoi dire che Cezanne ha dipinto delle mele e una tovaglia e pretendere di aver colto quello che Cezanne ha dipinto".

Fiction is hard if not impossible to write because fiction is so very much an incarnational art.

(MAN, 68)

As the late John Peale Bishop said: "You can't say Cézanne painted apples and a tablecloth and have said what Cézanne painted."

(MAN, 75)





Lo scopo dell'opera d'arte

The Purpose of Art



Noi non siamo più soddisfatti di convivere con i nostri limiti e creare qualcosa che sia semplicemente buono in se stesso. Oggi vogliamo creare qualcosa che abbia una qualche utilità. Tuttavia ciò che è in se stesso buono glorifica Dio perchè riflette Dio. Un artista si tiene occupato e fa pienamente il suo dovere solamente se si sottomette alla sua arte. Egli può lasciare senza remori l'evangelizzazione ai predicatori. Egli deve prima di tutto essere consapevole dei suoi limiti di artista - perchè l'arte trascende i suoi limiti solamente accettandoli.

Scrivere racconti è la più impura, la più modesta e la più umana di tutte le arti. È la più vicina all'uomo nel suo peccato, nella sua sofferenza e nella sua speranza, e spesso è rigettata dai cattolici per le stesse ragioni che fanno di essa quello che è.



We are not content to stay within our limitations and make something that is simply a good in and by itself. Now we want to make something that will have some utilitarian value. Yet what is good in itself glorifies God because it reflects God. The artist has his hands full and does his duty if he attends to his art. He can safely leave evangelizing to the evangelists. He must first of all be aware of his limitations as an artist - for art transcends its limitations only by staying within them.

(N&N, 171)

Fiction is the most impure and the most modest and the most human of the arts. It is closest to man in his sin and his suffering and his hope, and it is often rejected by Catholics for the very reasons that make it what it is.

(N&N, 192)



Lo scopo dell'opera d'arte

The Purpose of Art



San Gregorio scrisse che ogni volta che le Sacre Scritture descrivono un fatto, contemporaneamente rivelano un mistero. Questo è quello che lo scrittore, al suo livello inferiore, spera di fare. Il pericolo per lo scrittore che è stimolato da una visione religiosa del mondo è che considera queste come due operazioni distinte invece che una sola. Egli cercherà perciò di rinchiudere il mistero come in un reliquiario senza il fatto, e da lì seguiranno altre separazioni che sono nemiche dell'arte. Il giudizio sarà separato dalla vista, la natura dalla grazia, e la ragione dall'immaginazione.

St. Gregory wrote that every time the sacred text describes a fact, it reveals a mystery. This is what the fiction writer, on his lesser level, hopes to do. The danger for the writer who is spurred by the religious view of the world is that he will consider this to be two operations instead of one. He will try to enshrine the mystery without the fact, and there will follow a further set of separations which are inimical to art. Judgment will be separated from vision, nature from grace, and reason from imagination.

(MAN, 184)







Natura e grazia

Nature & Grace

Il modo con cui Flannery percepì il mestiere di scrivere rivela la sua profonda comprensione del rapporto tra Dio e il mondo. Il paradigma ultimo per le sue storie era il Mistero dell'Incarnazione: il Dio che si fece uomo e visse nel mondo e che continua a essere presente nel tempo e nello spazio attraverso la Chiesa. Allo stesso modo, questo Mistero si fa carne nelle sue storie. Così come la Chiesa, perfino nelle vite dei suoi santi, non è estranea al dolore del peccato, nemmeno l'opera di Flannery è costituita da personaggi 'stabili'. Al contrario, questi personaggi sono coloro che subiscono la conversione, afferrati proprio nel mezzo della vita dall'intrusione dell'eterno.

Flannery's understanding of fiction-writing bears within itself a deep insight into the relationship between God and the world. Her paradigm for creating fiction was the Incarnation of Jesus Christ: that God became a man of flesh in the world, and that he remains in the realm of time and space through the visible Church. In turn, this mystery takes its own 'flesh' in her stories. Just as the Church, even in the lives of her saints, is no stranger to the pain of sin, neither is Flannery's fiction comprised of 'stable' characters. Rather, they are those caught up in the crux of conversion, apprehended right in the thick of their lives by the intrusion of 'the timeless'.



La Grazia, nella sua visione cattolica, può servirsi e di fatto si serve anche dell'imperfetto, del semplicemente umano, e dell'ipocrita. Tagliarsi fuori dalla Grazia è una questione di decisione, che richiede una scelta, un atto della volontà, e che ha un effetto nella profondità della nostra anima.

(A John Hawkes, 14 aprile 1960)

Grace, to the Catholic way of thinking, can and does use as its medium the imperfect, purely human, and even hypocritical. Cutting yourself off from Grace is a very decided matter, requiring a real choice, act of will, and affecting the very ground of the soul.

(To John Hawkes, 14 April 1, 1960, HoB. 389)

